

VENERDÌ 22 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Nella santa assemblea,
o nel segreto dell'anima
prostriamoci e imploriamo
la divina clemenza.*

*Ricorda che ci plasmasti
col soffio del tuo Spirito:
siam tua vigna, tuo popolo
e opera delle tue mani.*

*Perdona i nostri errori,
sana le nostre ferite,
guidaci con la tua grazia
alla vittoria pasquale.*

*Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Ti rendo grazie,
perché mi hai risposto,
perché sei stato
la mia salvezza.

La pietra
scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia
ai nostri occhi.

Il Signore è Dio,
egli ci illumina.
Formate il corteo
con rami frondosi
fino agli angoli dell'altare.

Rendete grazie al Signore,
perché è buono,

perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (Mt 21,42).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici strumenti della tua salvezza, o Padre!**

- Padre, tu invii continuamente alla tua Chiesa profeti che nel tuo nome ci chiamano alla conversione: rendici attenti alla loro voce perché possiamo accogliere la tua parola di salvezza.
- Padre, tu ci chiami a lavorare nella tua vigna con umiltà e fedeltà: rendici consapevoli che è vera gioia poter edificare con te il tuo regno e condividere con ogni uomo i frutti che tu fai crescere.
- Padre, tu scegli ciò che nel mondo è debole per rivelare la forza del tuo amore: rendici attenti ai piccoli e ai poveri perché di essi è il regno dei cieli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),2.5

In te mi rifugio, Signore,
che io non resti confuso in eterno;
mi salverai dalla rete che mi hanno teso i nemici,
perché tu sei la mia difesa.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima, per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 37,3-4.12-13A.17B-28

Dal libro della Genesi

³Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. ⁴I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

¹²I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. ¹³Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi

fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro».

¹⁷Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. ¹⁸Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. ¹⁹Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! ²⁰Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

²¹Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». ²²Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

²³Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, ²⁴lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

²⁵Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. ²⁶Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? ²⁷Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è

nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

²⁸Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
¹⁹finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
²¹lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 21,33-43.45-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero:

«Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? ⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

La tua misericordia, o Dio, ci prepari a celebrare i santi misteri e a viverli con la fede e con le opere. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 334-335

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 4,10

Dio ci ha amati e ha mandato il suo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pegno dell'eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacramenti, ci aiuti, o Signore, a progredire nel cammino verso di te, per giungere al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Strumenti di salvezza

Oggi la liturgia pone a confronto due storie cariche di odio e violenza, due vicende che si illuminano e che, paradossalmente, rivelano la logica con cui Dio guida la storia della salvezza. La storia di Giuseppe, il «signore dei sogni» (Gen 37,19) come lo chiamano i fratelli, potrebbe sembrare la vicenda di un'incapacità ad accettare la diversità, una storia di invidie famigliari che si trasformano in quella incomunicabilità che impedisce ogni fraternità. I fratelli di Giuseppe, ci narra la storia, «vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente» (37,4). In questo clima di gelosia e di odio, matura la decisione di uccidere questo fratello così singolare. Giunge l'occasione propizia. Alla vista di Giuseppe, mandato dal padre a raggiungere i suoi fratelli a Sichem, costoro mettono in atto il loro proposito omicida, maturato nel loro cuore carico di odio: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù,

uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna!» (37,19-20). Tuttavia in Ruben e Giuda emerge una sorta di pentimento e le loro proposte cambiano il tragitto degli eventi: Giuseppe non viene ucciso, ma viene venduto a degli ismaeliti, «perché è nostro fratello e nostra carne» (37,27). «Così Giuseppe fu condotto in Egitto» (37,28). Ma sappiamo bene che questa triste storia ha un epilogo paradossale. In Egitto, proprio quel Giuseppe odiato e rifiutato dai fratelli, reso grande dal faraone, sarà colui che salverà quei fratelli che l'avevano tradito e tentato di ucciderlo. Svelandosi a essi, Giuseppe dice: «Non vi rattristate e non vi corrucciate per avermi veduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita» (45,5). Al di là dei progetti umani, a volte carichi di prepotenza e odio, c'è sempre la possibilità di un intervento di Dio, capace di trasformare un luogo di morte in luogo di salvezza. La vicenda di Giuseppe illumina e anticipa la vicenda pasquale di Gesù, rinarrata oggi nella liturgia attraverso la parabola dei vignaioli omicidi. Ma là dove Giuseppe, al di là della sua vicenda drammatica, non è entrato fino in fondo, cioè nella morte, lì Gesù è entrato davvero per la salvezza del mondo. Il figlio del padrone della vigna viene condotto fuori da quel luogo che gli appartiene e viene ucciso. Nella parabola l'uccisione del figlio, mandato come estremo tentativo dal proprietario per avere i frutti del podere, è la chiave di volta del racconto. Gesù, narrando questa parabola a un uditorio ben preciso (i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo), ha inteso preannunciare la

sua fine tragica, raffigurando nel figlio ucciso il suo stesso destino. Ma nello stesso tempo ha manifestato la chiara coscienza di essere l'inviato di Dio e ha indicato la responsabilità terribile di coloro che erano pronti a giustiziarlo (cf. Mt 21,46). La parabola svela discretamente il mistero della persona di Gesù e della sua missione. Agli occhi degli uomini, la vicenda di Gesù appare un fallimento: è un messia di morte, non di salvezza. Ma questo messia crocifisso, rifiutato e scartato è stato mirabilmente glorificato da Dio nella risurrezione. Citando il Salmo 117(118), Gesù rilegge tutta la vicenda drammatica del figlio ucciso dal punto di vista di Dio: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?» (21,42). Il messia crocifisso è colui che salva, è la pietra angolare perché Dio opera la salvezza mediante ciò che l’uomo rifiuta e scarta.

Solo se abbiamo il coraggio di entrare anche noi in questa logica, in questo spazio a volte doloroso, segnato dal fallimento ma capace di rivelarci la follia dell’amore di Dio, sapremo guardare la storia, così piena di ferite e di assurdità, con sguardo di compassione e di speranza, accettando di essere condotti anche noi fuori della città, per partecipare, nei modi e nei tempi che ci saranno chiesti, al mistero della croce di Gesù, quella morte scandalosa che sana le ferite del male e diventa intercessione continua nel cuore del mondo. E ancora una volta potremo dire col salmo:

«Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi»
(Sal 117[118],23).

O Padre onnipotente, con amore infinito ti sei preso cura di questa umanità. Nella pienezza dei tempi hai inviato il tuo Figlio diletto per rivelare a ogni uomo il volto della tua misericordia. Continua a cingere con la tua tenerezza questa vigna che è il tuo popolo, perché possa portare il frutto che tu attendi, il frutto fecondato dal sangue di Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Amen!

Calendario ecumenico

Cattolici

Lea, vedova romana (384).

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio di Ancira, ieromartire (362).

Copti ed etiopici

I 40 martiri di Sebaste (320).

Luterani

August Schreiber, missionario a Sumatra (1903).

UN PROBLEMA IN CRESCITA

Giornata mondiale dell'acqua

Numerosi paesi si trovano già ora in condizioni diffuse di scarsità idrica e con tutta probabilità dovranno far fronte a un calo delle risorse idriche superficiali a partire dal 2050. A partire dal 2010, circa 1,9 miliardi di persone (il 27% della popolazione mondiale) vivono in aree con potenziale scarsità idrica grave. Tenuto conto della variabilità mensile, in tutto il mondo 3,6 miliardi di persone (quasi metà della popolazione mondiale) vivono già oggi in aree con potenziale scarsità idrica almeno per un mese all'anno, numeri che potrebbero crescere raggiungendo una cifra compresa tra 4,8 e 5,7 miliardi entro il 2050. Circa il 73% delle persone interessate da questi fenomeni vive in Asia (il 69% entro il 2050). [...]

A partire dagli anni '90 i livelli di inquinamento dell'acqua si sono aggravati in quasi tutti i fiumi in Africa, America Latina e Asia. Secondo le previsioni, il deterioramento della qualità dell'acqua si inasprirà ulteriormente nei prossimi decenni, con conseguenti maggiori rischi per la salute umana, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile (dal Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche del 2018).